

LIBRO VIGESIMOQUARTO.

SOMMARIO.

Mentre navigano, si fa Telemaco spiegare da Mentore molte difficoltà circa l'arte del governare, e, fralle altre, quella del saper conoscere gli uomini, per valersi, solamente dei buoni, e per non essere da' malvagi ingannato. Sul fine del loro intertenimento, sono dalla calma obbligati ad approdare in un' isola, a cui poco prima era giunto Ulisse. Telemaco gli parla senza conoscerlo; ma dopo averlo veduto imbarcare, sente internamente turbarsi, nè sa concepirne la cagione. Mentore gliela spiega, e lo consola, assicurandolo, che presto il raggiugnerà; ma per far pruova intanto della sua pazienza e della sua pietà, l'obbliga a non partire di quella isola senza far prima un sacrificio a Minerva. Finalmente questa Dea, nascosta sotto la figura di Mentore, ripigliando la sua forma, si fa conoscere, e, dopo aver dato a Telemaco le ultime istruzioni, sparisce. Ripiglia Telemaco il suo viaggio, e, arrivato ad Itaca, ritrova suo padre presso il fedele Eumeo.

Già tolte le ancore, e sospinta in aperto mare la nave, pareva che fuggisse e che la spiaggia si ritirasse; e l'esperto nocchiero mirava da lungi le montagne di Leucate (1), che mostrano di neve ricoperta la cima ed il dorso; scorgea poi gli Acrocerauni (2) monti che contra il cielo, che spesso co' suoi fulmini li percuote, alzano orgogliosa la testa.

Intanto andava Telemaco tranquillamente con Mentore ragionando; ed or sì, dicea, che mi pare di comprendere le massime, che mi avete spiegate,

(1) Leucate è un promontorio dell' Epiro.

(2) I monti Acrocerauni son quelli della Chimera, di cui si è già parlato, egualmente nell' Epiro.